

fr. Pietro Carfagna, Introduzione a *Come ce 'mpizzza la cèrva* di Luigi Ianzano

Quest'*ode epico-religiosa* vuol essere una lode a Dio e nello stesso tempo una rivelazione della sua bellezza e bontà. Bellezza e amore qui si coniugano in una ricerca di senso e di speranza in un tempo come il nostro segnato dalla fragilità, non solo quanto alle potenzialità della ragione ma anche in ordine alla stessa fede.

Mi hanno colpito alcuni passaggi: *Tu buon Pastore, per poche pecorelle / dai la vita* (vv. 91-92); *Tu Amore vero, stai sempre ad amare* (v. 241); *Bella e imbrattata di sangue alla croce* (v. 336)... *Bella, con quegli occhi assai spalancati / lo hai sorpreso tre giorni dopo risorto* (vv. 339-40)... *Bella, rivestita di luce e assai profumata / risplende Maria, di grazia matrice* (vv. 343-44).

A leggere questi versi – che evidenziano la bellezza, la bontà e la cura per l'essere umano – il pensiero non può non andare ad una espressione del cardinale Martini, oggetto di una sua Lettera Pastorale di qualche anno fa, divenuta quasi un *leit motiv* nell'odierno scenario caratterizzato da un 'pensiero debole' incapace di assicurarci quella verità solida di cui abbiamo bisogno per costruire il nostro futuro: *la bellezza salverà il mondo*.

Ma, *quale bellezza salverà il mondo*, chiedeva l'ateo Ippolito al principe Myskin, nell'*Idiota* di Dostoyewski. È quella del *bel pastore che dà la sua vita per le sue pecore*, risponde il nostro autore in piena sintonia con il Cardinale.

È proprio vero che la capacità della parola di dire l'indi-cibile sembra restringersi ormai in maniera sempre più esclusiva alla poesia, ma l'estetica da sempre è stata una via privilegiata per svelare le profondità del mistero che ci circonda e ci avvolge. Non per niente San Francesco, grande uomo di fede, ma anche grande umanista capace di cogliere i valori, le bellezze del creato e i doni della vita, ce li propose attraverso l'arte poetica.

È puro francescanesimo percorrere le vie della poesia applicata alla quotidianità e alla tradizione per ridire alle nuove generazioni l'esperienza solida dei padri. E, da vero francescano, l'autore rivela qui la sua piena sintonia con il Cantico delle Creature – come ben evidenzia Michele Coco nella postfazione – attraverso cui Francesco d'Assisi, con la lode e la poesia, parla ancora oggi a tanta parte dell'umanità.

Ritengo questo lavoro un prezioso contributo allo sforzo che tutta la famiglia francescana sta sviluppando in questi anni nel recuperare la *grazia delle origini*, quella della fondazione del francescanesimo, perché possa continuare ad essere una grazia anche per il nostro tempo.

fr. Pietro Carfagna
ministro provinciale ofm